



**La classe 1939 riunita per spegnere le ottanta candeline**

Giornata di festa per gli ottantenni di Livraga, che si sono ritrovati per la Messa presieduta dal parroco don Piergiacomo Gazzola, ricordando i loro coetanei scomparsi. La chiesa era gremita da famigliari e parrocchiani. Molti di loro si sono ritrovati dopo un periodo di lontananza, in quanto risiedono da tempo fuori paese, però il loro spirito è rimasto quello di

sempre, con la gioia di rivedersi e di sentirsi ancora uniti. Molti amici e conoscenti si sono congratulati con loro. Come sempre l'organizzatore è stato il coetaneo Pino Passarini. Dopo la classica foto ricordo gli ottantenni si sono recati in paese al ristorante Ca de Mazzoli per il pranzo e per il taglio della torta augurale, assumendo l'impegno per un nuovo incontro.



**La quinta C geometri cinquant'anni dopo**

Hanno conseguito la maturità all'Istituto tecnico "Agostino Bassi" di Lodi nel 1969. A distanza di cinquant'anni dalla maturità gli ex della mitica quinta C geometri si sono trovati insieme, come tutti gli anni, per ricordare cinquant'anni di professione, di lavoro, di vitam chi in un viaggio tranquillo, chi in una continua fuga. Dietro ogni volto un nome: Guglielmo, Franco, Pietro, Giuseppe, Gianfranco, Giulio (detto Pieringiulio), Siro, Luigi, Antonio D., Antonio G. e Francesco.

**Abusi, fragilità da curare: affollato convegno tenuto al Fatebenefratelli**

La fragilità accomuna sia chi commette l'abuso che chi lo subisce. Gli esperti che si sono confrontati con gli operatori dei servizi di riabilitazione psichiatrica riuniti martedì 29 ottobre a San Colombano al Lambro presso il Centro dei Fatebenefratelli sono d'accordo: le persone sono fragili, vanno maneggiate con cura perché si rompono facilmente. Proprio per questo occorre tener presente questa fragilità della persona, in quanto in particolari condizioni questa può trasformarsi in una vera e propria vulnerabilità cioè nella predisposizione a ricevere ferite, non sempre di facile guarigione.

«Questo è particolarmente evidente nell'ambito dell'abuso di qualsiasi natura esso sia: fisico, sessuale, sociale, istituzionale. Paradossalmente, quindi, sia il soggetto abusante che quello abusato esprimono la stessa fragilità esistenziale: il primo nella deviazione verso modalità comportamentali non consoni alla forza morale che l'essere umano dovrebbe possedere, il secondo nell'essere esposto all'arbitrio di un'altra persona» ha spiegato Salvino Leone, medico, specialista in Ostetricia e Ginecologia, responsabile dell'ambulatorio di ginecologia generale dell'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, che introducendo convegno su "La dimensione della fragilità nell'essere umano", organizzato dal priore fra Salvino Zanon e dal Direttore di struttura Angelo Gippo-



ni presso il centro Sacro Cuore di San Colombano al Lambro, anche allo scopo di ricordare la figura di san Riccardo Pampuri.

Il convegno ha visto impegnati tra gli altri fra Gian Carlo Lopic, superiore del centro Sant'Ambrogio di Cernusco sul Naviglio, e Flavio Cruciatto, antropologo. "Sul piano istituzionale, in modo particolare la vulnerabilità si manifesta in abusi di carattere omissivo (incuria, discuria, ipercura); in abuso fisico; in abuso emotivo in cui il care giver diventa pain giver; in abuso sessuale. Su quest'ultimo accanto alla "classiche" manifestazioni di abuso sessuale dobbiamo registrare l'attuale e pericoloso fenomeno del sexting, diffuso soprattutto tra i giovani, cioè l'invio di immagini sessuali il più delle volte ritraenti se stessi o compagni, inviate via Sms o postate sui social" ha spiegato Leone.

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli che ha realizzato e gestisce il Centro di cura situa-



to a San Colombano al Lambro è presente in 50 paesi dei 5 continenti, con circa 400 opere apostoliche. La Provincia Lombardo Veneta, essendo parte di questa grande comunità ospedaliera, realizza la propria vocazione religiosa



dedicandosi al servizio della Chiesa prestando, senza scopo di lucro, attività sanitarie ed assistenziali in particolare nei confronti di malati e bisognosi. La mission dei Fatebenefratelli è in primo luogo l'ospitalità realizzata attraverso

interventi appropriati di prevenzione, promozione della salute, cura e riabilitazione, che garantiscano ad ogni utente la cura più adeguata al proprio bisogno di salute, in una logica di corretto ed economico uso delle risorse. La congregazione religiosa esplica la propria attività assistenziale in 4 contesti regionali differenti (Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia), attraverso 9 strutture sanitarie/socio-sanitarie accreditate presso il servizio sanitario nazionale per 2192 posti letto complessivi. I Fatebenefratelli, sulle orme del loro fondatore San Giovanni di Dio, si impegnano a garantire un'assistenza integrale, che pertanto consideri e abbracci tutte le dimensioni della persona umana: fisica, psichica, sociale e spirituale. Tale assistenza umanizzata viene agita ogni giorno grazie alla partecipazione alla missione da parte dei Fatebenefratelli e dei circa 2200 collaboratori assunti a vario titolo all'interno della Provincia Lombardo Veneta.